

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno a decapato italiano lire 52, per un esponente lire 16, per un trimestre lire 8, tanto per lire di Udine che per quelle della Provincia del Friuli, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese costate — L'aggiunta si riconosce solo all'Udinese il *Giornale di Udine* in Mercatovercello

distribuito al cambio-valore. P. Macchini N. 931 verso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero ordinario centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non si frangono, né si restituiscono i manoscritti. Per gli autunni giudiziari esiste un contratto speciale.

### LA NUOVA FASE della quistione romana.

Come la convenzione del settembre accorderà la liberazione del Veneto, così questa deve condurre allo scioglimento della quistione romana.

Da che i Francesi non sono più a Roma, la quistione è in mano del popolo romano. Qualunque cosa abbia detto Napoleone III nel suo discorso, l'Europa non può intervenire a Roma senza offendere l'Italia; né questa può permettere alcun intervento d'altri Stati sul suolo italiano. L'Italia mantiene i suoi impegni; ma non può e non deve impedire il corso naturale degli avvenimenti a Roma. L'Italia manterrà inviolati i confini della sua parte, ma non potrà impedire ai Romani di chiedere al loro re la fondazione di un Governo civile e costituzionale, o di manifestare il loro voto di unirsi alla grande patria, né agli esuli di ritornare nella patria loro. L'Italia non può impedire che i Romani si trovino a disagio nel loro piccolo Stato, che manchino di generi di approvvigionamento e di denaro, che sentano il bisogno di una unione doganale col Regno vicino. Il Consiglio della Banca romana lo ha detto testé nel suo rapporto al papa. Roma isolata non può vivere: adunque deve unirsi al Regno d'Italia.

L'Italia sarà bene contenta di ciò: ed è nel suo diritto, se prepara questa nuova condizione di cose. Come potrà farlo? Essa potrebbe bloccare ancora più Roma da tutte le parti, per farle vedere che il principato ecclesiastico non può sussistere da sè. Ma invece terrà la via opposta. Essa sarà liberale verso il clero romano, verso il pontefice, accorderà la massima libertà alla chiesa; essa ageverà a Roma le comunicazioni col resto della penisola e farà che uomini, idee e cose invadano lo Stato romano, il quale non potrà a lungo resistere a questa vicinanza, aiuterà Roma ad approvvigionarsi, a reprimere il brigantaggio che l'infesta, a vivere insomma.

Napoleone III, sebbene pressato dal suo clero, dai legittimisti e da certi uomini politici che lo circondano, non può credere utile, che l'Europa venga a dare una garanzia collettiva all'esistenza del Temporale. Né la Spagna né l'Austria, né altri lo condurrebbero a codesto, poiché deve essere voglioso anch'egli di vedere la quistione romana finita. Ora finita non sarebbe con nuovi interventi, sieno pure soltanto diplomatici. L'Italia non potrebbe tollerarli. Dessa è agevole col pon-

tescato, colla chiesa; ma se il Temporale ha da continuare a farsi richiamo di stranieri per la penisola, accetterà la lotta anche contro tutti i favori del Temporale. L'Italia ormai si appartiene. Dessa è un elemento d'ordine, di pace, di sicurezza in Europa, e questa deve comprendere, che non le giova a costringerla a nuove lotte. Napoleone III si sa che cosa vorrebbe. Pietri, il cugino di Persigny l'hanno fatto replicatamente comprendere. Ecco in una parola il sunto delle loro idee.

Abbia il papa a sicuro asilo ed a garanzia della sua indipendenza il soggiorno a Roma. Questa si regga liberamente con un Municipio elettivo, coi codici italiani, colla partecipazione de' suoi cittadini ai diritti di tutti gli altri italiani, con cui abbia comuni la moneta, le dogane ed ogni cosa. Sia insomma quella città come un'isola in mezzo all'Italia, ma un'isola italiana, che vive della vita di tutto il paese. L'Italia faccia al papa ed al clero condizioni materiali d'esistenza le migliori possibili.

Una tale soluzione, alla quale certo il Governo italiano potrebbe prestarsi, sarebbe d'esso accettata dal paese? Noi crediamo di sì, se il papa ed i suoi non la respingessero, se con ciò tutta l'Europa considerasse per finita la esistenza del Temporale di fatto e di diritto, se l'Italia potesse così porre un termine a tutti i fastidii, che le recano queste brighe chiesastiche, le quali non lasciano abbastanza tempo per occuparsi de' suoi miglioramenti interni. Sarebbe un grande vantaggio per l'Italia il poter dire, che la quistione romana è finita, che il Temporale ha cessato d'esistere e che tutto il mondo civile si è acquietato a questo fatto compiuto.

Allora l'Italia potrebbe seriamente pensare alle economie, riformando l'esercito, ordinare definitivamente la sua amministrazione e le sue finanze, compiere la unificazione economica e svolgere la sua attività produttiva. Allora la fase rivoluzionaria durata venti anni sarebbe compiuta; e comincierebbe quella della riedificazione e del rinnovamento, alla quale il paese è ansioso di dedicarsi.

Il paese è stanco; e non si deve meravigliarsene. Esso ha esaurito per un grande scopo storico le forze di un'intera generazione. È giunta l'ora di prendere un altro indirizzo.

Ma per giungere prontamente ad una tale soluzione deve il Governo vedere quale è il modo migliore per arrivarci; deve Napoleone, che la desidera, assecondarla; deve l'alto

clero accettarla; devono i nostri uomini politici renderla col loro contegno possibile.

Per renderle tutto questo possibile si deve mettere francamente e sinceramente in atto la legge del luglio scorso, la quale sopprime le Corporazioni religiose e ne dedica i beni agli usi dello Stato; si deve sostituire al fusto principale della concentrazione dei beni delle Chiese parrocchiali in mano de' vescovi, la ideata restituzione di essi alle singole Chiese, le quali li amministrano mediante i fabbricieri, eletti secondo la legge; si deve del resto emancipare lo Stato dalla Chiesa e questa dallo Stato, senza che si renda più possibile la confusione dell'uno coll'altro.

Se si avesse la forza di mettersi francamente su questa via, e di dire al paese quello che si vuole, anche le elezioni si farebbero secondo questo principio, e la quistione romana si accosterebbe al suo scioglimento.

La troppa diplomazia potrebbe guastare ogni cosa. All'Italia ha giovato finora il dire chiaro quello ch'essa vuole. La diplomazia della franchezza e della pubblicità ci ha giovato più che la segretezza e la doppiezza. Quando il Governo ha il paese dalla sua, anche l'Europa ed il Papato accetteranno le cose ragionevoli. Se no, con tutto questo ci saremo più tosto avvicinati che non allontanati ad una soluzione. Il Clero secondario, minacciato nella sua esistenza dal despotismo vescovile, asseconderebbe questa politica francese. La Francia non vi porterebbe più ostacoli. I Romani farebbero pressione sul papa. E questi finalmente dovrebbe comprendere, che sarebbe uno sfidare la Provvidenza il non accettare una simile soluzione. Se non l'accettasse, gli avvenimenti non prenderebbero un corso a lui favorevole.

### Il nuovo ministero.

Forse all'ora in cui scriviamo il ministero avrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il suo manifesto, dal quale dovremo giudicare se è vero, come noi crediamo, che abbia rinunciato alle massime della legge che incontrò tanta e tanto ragionevole opposizione nel paese. Non possiamo a meno però di esprimere fin d'ora la nostra speranza, che il nuovo ministero dia soddisfazione alla opinione pubblica.

Il Borgatti e lo Scialja erano i più direttamente compromessi nella legge sciagurata; ed essi si ritirarono. Il Jacini, dopo presentato un fascio di leggi, le quali avrebbero fatto prova della sua attività, aveva già dato

la sua rinuncia, lasciando luogo ad una ricomposizione del ministero, la quale doveva farsi anche senza la crisi avvenuta. Il Berti, il quale intendeva la libertà d'istruzione un poco troppo nel senso clericale, ha offerto da sé di ritirarsi, credendo di danneggiare colla sua presenza la futura amministrazione, i cinque che restano offrono maggiori garanzie dei cessanti, massimamente uniti ad altri che completano il concetto politico del nuovo gabinetto.

Il Ricasoli, per quanto si sia mostrato poco abile a difendersi, è pure uno degli uomini politici i più atti a rappresentare l'Italia nella sua nuova fase politica. Egli è la negazione d'ogni regionalismo, che potrebbe con altri pullulare. Fatta l'unità materiale, noi abbiamo bisogno di compiere l'unità morale. Il Mazzini lo ha detto in altro senso, ma è pure sempre vero. Il Visconti-Venosta è l'uomo che ha avuto occasione di fare di più nella quistione romana; e potrebbe essere a lui destinato di compierla. Il Cogia viene tenuto per una buona specialità. Non sappiamo ancora cosa valga il De Pretis nelle finanze; ma ad ogni modo egli è un uomo stimato ed operoso. Ormai il concetto generale delle nuove proposte finanziarie deve appartenere a tutto il ministero. Il Cordova che rimane ha pure delle idee, unite ad una rara facondia. Sembra che il Mari non abbia voluto accettare la Grazia e Giustizia. Egli, come presidente della Camera aveva acquistato opinione di un certo operoso. Ormai il De Vincenzi è uomo certo operoso, e se non porta nuovi concetti politici nel ministero, sarà per i buoni partiti. Il Biancheri poi, ed il Correnti si tengono come due uomini fra i più liberali della Camera. L'ultimo comprende molto bene, che potrebbe essere utile alla amministrazione generale dello Stato il tornare a certi ordinamenti amministrativi dell'antico Regno italico sopravvissuti in gran parte in certe provincie del Regno.

Questo in quanto agli uomini: la politica poi sarà fatta manifesta dai loro atti.

Intanto noi affermiamo, che non si devono fare le elezioni dietro le sole apprezzazioni del passato, o dietro le simpatie individuali, ma bensì dietro le idee governative dei candidati. La nuova maggioranza si deve cercare di costituirsi dietro alle nuove condizioni del paese. Ci sono delle quistioni urgenti poste innanzi dalla necessità. Ordinare l'amministrazione e le finanze è un supremo bisogno da tutti sentito; fare delle economie pure; terminare la quistione romana è uno dei

da volti, in eronni giudizi sui meriti di Cajo, di Tizio e di Sempronio.

Però, prima di pronunciare il sì e il no alla spartita (come accade nel giorno delle elezioni), si faccia precedere l'esame dei candidati. E si faccia tale esame in piazza, impippandosi dei Circoli politici, che in talune città venete non fecero buona prova e per contrario imbrigliarono la massa.

Sigiori elettori, in siffatta bisogna ora si schierare. E dopo di agire con senso, e non più all'improvviso. Si tratta dell'Italia, di cui i deputati prossimi a venire saranno in obbligo di diminuire i malanni. Dunque giudizio.

E anche la stampa, questo palladio della libertà, parli chiaro, ché è tempo di farlo. Le ultime peripezie parlamentari e ministeriali hanno mostrato a nudo le pigriglie della Patria. E non si guadagna nulla collo sciroppo Pugliese, o con empiastri di chiazzatini.

Guai se l'Italia fatta, avesse a mostrarsi minore per senso all'Italia bambina. Guai se non si avesse a curare le occasioni di fare il meglio. Il progresso sarebbe un farlo, si muterebbero soltanto cognomi e nomi di Ministri o di deputati, e sempre al sicuro.

Coraggio, elettori. Un nuovo impianto, riveduto e corretto da qualche buona persona del paese, è oggi indispensabile. Mano al lavoro, e subito, ché il 10 marzo è assai prossimo.

### APPENDICE

#### Gli onorevoli prossimi a venire.

Ci sarà dunque, tra pochi giorni, l'incontro di andare all'urna perché da essa poi escano i nomi dei nuovi Rappresentanti della Nazione. E' dunque un incontro, con questa siccissima che s'è impossessata di noi.

Si fa presto a dire: scegliete bene, nominate perlopiù galantuomini, ardenti di patriottismo, savi, costitutuvi, valenti a ciarla, onesti nel dar il voto... (come cominciarono già a proclamare nel loro predicozzi i signori del piano nobile del Giornale); ma quando dalle generali si viene ai particolari, quando di Tiziano, di Cajo e di Sempronio la piazza fa una tal quale fotografia morsa, in allora di quei paroloni suggeriti dall'ottimismo è dimostrata la vanità.

I Veneti nella prima elezioni fecero l'inventario dei semoventi più ragionevoli del paese, cioè degli Avvocati, Nobili, Proprietari e Giornalisti, ne' quali a priori si poteva supporre qualche granellino di razionamento più dell'ordinario. Ma oggi siamo a giudicarli a posteriori... e la faccenda non la andrà forse tanto liscia come nella prima volta.

Deploratissima cosa è questa giudizio a posteriori. Quante illusioni svaniscono!

Ad esempio, il signor X poteva sembrare, quattro mesi fa, un deputato possibile, se non ottimo.

Sino dalla prima gioventù aveva imparato a sussurrare all'orecchio de' compagni un rivo l'Italia, e nel 30 e 31 aveva anche cantato il coro dei tre colori, e nel 48 si era mostrato in capofila. Ma oggi, di declamazioni si è annojati, né si ami viaggiare ancora tra teorie aeree. L'Italia poetici è ormai un'antieglia; abbiamo l'Italia dei fatti, con il suo sonnacchio bisogno di riordinamento nell'amministrazione, con i suoi debiti, e d'altronde con i suoi tanti elementi di prosperità che aspettano indirizzo meno insipiente. E poi, il signor X che figura fece testé alla Camera? Bravo ad impancarsi quel tribuno ad un caffè tra gente zotica, nella Sala dei cincipecento stette zitto come fosse stato stato della Trappa. Anché il presiglio della facile ciarla il signor X lo ha perduto. Dunque il signor X mettiamo in dimenticatojo.

Grandi speranze gli elettori del Collegio di una certa città avevano concepito nel signor Y Cipriani, il signor Y è un ometto a grida, che ha studiato i due diritti, viaggiata mezza Europa, e, tornato che fu a casa, scrisse due tom di memoria. Il signor Y sa scrivere; illuso, conchiusero gli El Itari, merita di essere deputato. Ma ito alla foppa, Y non iscrive più un rigo, e solo si seppa di lui che fu suo costume piechare di giorno e di notte all'uscio di tutti i Ministri, e anche quello d'abbiacciare le porte degli imi che comandano ai potenti. Y è un pallone a vento, vanerello come una donnella; purché riesca a farsi largo, e' se ne impappa degli elettori e della patria. Ma oggi neppure gli elettori vorranno curarsi di lui.

E gli elettori penseranno forse a mandare un'altra volta alla Camera chi fu fatto celebre dai racconti parlamentari del Pasquino e dalle caricature di Teja? Crederanno ancora che possa apparire sotto il segno di Solone e di Licurgo un imbratta-giornali, senza senso comune, senza cultura?

E di tal' altro che poteva patere insipimento come Regolo, forte come Catone uticense, non è forse svanito tutto il prestigio, dappo' che lo si conobbe flessibile quel canna a soffiar dei venti?

E de' solismi e cavilli di tutti minuscoli legulei che farne, quando trattasi davvero di far leggi con ampio concetto e rispondente ai bisogni di una Nazione?

Ah! a posteriori troppi apparvero ben diversi da quelli che si volevano in paese, e per falsa gloria di loro attribuita dall'agente del Comune, dal formacista, e, forse forse, dal sagrestano.

E che dico del colo politico? Sotto tale riguardo i gabbiani non furono pochi, quindi molti i gabbiamoni. La vita di Arno e del campanile di Giotto hanno operato meravigliose metamorfosi, ma non tutte saranno per tornar gralite a questi presi, ché da noi sp' ravasi altro.

Duo poi, signor elettori del Veneto, all'opera, e all'erta. Riconosciamo le fotografie morsali-politiche dei nostri onorevoli priapi della fara partenza per l'afro, e le loro fotografie dopo il ritorno dall'circula fatica di aver gittato abuso un Ministro, che ebbe poi nell'alto stesso della cattedra tant' valore di rimanerli a casa. Esponiamo questo fotografie all'occhio dei compatrioti, e si cerci di non calare, per la scon-

problemi che si presentano. Che gli elettori facciano le loro radunano ed interroghino i deputati. Nell'attimo dello idee si conosceranno anche gli uomini.

Dall'Esposizione presentata al Corpo legislativo francese togliamo la parte che riguarda l'Italia:

In Italia, l'ultima guerra ha pienamente rovinato i voti della Francia. Nel desiderio d'evitare una conflagrazione generale, l'imperatore s'era fermato nel 1859, prima d'aver raggiunto lo scopo finale de' suoi sforzi. Nell'adoperarsi a distorso il Gabinetto italiano da una politica aggressiva a riguardo dell'Austria, il Governo di S. M. s'era mostrato costantemente preoccupato dalla liberazione della Venezia, ed allorché esso aveva proposto la riunione d'un Congresso nella speranza di prevenire la guerra, aveva considerata questa questione come una di quelle che reclamano una pronta soluzione. In mezzo agli avvenimenti che seguirono, il Gabinetto francese non risparmia alcuna cura, accid in tutto lo eventualità essa venisse definitivamente troncata a vantaggio dell'Italia.

Dacchè l'armistizio fra i Gabinetti di Viena e di Firenze fu concluso il Governo dell'imperatore s'occupò di regolare la cosiddetta consentita dall'Austria, e addi 14 agosto una convenzione venne seguita a tale scopo fra le due potenze.

La Venezia era stata rimessa all'imperatore, ma l'intenzione di S. M. era di dare piena ed intera soddisfazione alle aspirazioni dei Veneziani, chiamandoli, conformemente al nostro diritto pubblico, a decidere essi stessi per mezzo del suffragio universale sulla loro riunione agli stati di re Vittorio Emanuele. Come attendevansi, le popolazioni manifestarono il loro unanime desiderio d'unire i loro destini a quelli dell'Italia. L'opera inaugurata sui campi di battaglia di Magenta e di Solferino ricavava la sua consacrazione. L'indipendenza italiana, di cui l'imperatore nel 1859 aveva fatto sventolare il vessillo con mano ferma, era infine realizzata, e prendeva posto nel sistema politico europeo. Lo stato di cose creato nel 1815 dall'altra parte delle Alpi era stato origine di dolore per tutti gli spiriti generosi ed un soggetto di preoccupazione per i gabinetti, poichè i partiti rivoluzionari non cessarono di farne un argomento, e nient'è da cinquant'anni ha maggiormente contribuito ad indebolire il rispetto all'autorità in Europa. Lavorando a riparare sotto questo punto di vista la ingiustizia di trattati imprevidenti, il Governo dell'imperatore è rimasto fedele a quel grande principio di tutta la sua politica, che consiste al di fuori come al di dentro nel rafforzare il potere, dandogli per base il diritto delle popolazioni. L'Italia, sotto la dominazione straniera, apparteneva alla rivoluzione: oggi essa è resa all'idea dell'ordine; essa era una causa ponente e un coedito internazionale, e diventa ora un elemento d'equilibrio generale, ed i Governi non hanno meno a felicitarne dei popoli.

Nessun momento poteva essere più favorevole per la esecuzione della Convenzione conclusa il 15 settembre 1864 tra la Francia e l'Italia nell'interesse della Santa Sede. Il termine che noi avevamo fissato alla partenza delle nostre truppe negli Stati pontifici, spirava nel mese di dicembre 1866. L'Italia aveva eseguito quelle clausole di quest'atto, che erano la condizione preventiva della partenza del nostro Corpo d'armata. Essa aveva trasportato la sua capitale a Firenze e preso a proprio carico, con una convenzione assai soddisfacente per l'interesse della Santa Sede, la parte del debito relativo alle antiche provincie staccate dagli Stati della Chiesa. Noi stessi ci conformammo scrupolosamente all'impegno di sgombrar Roma. Ma nel por fine a una occupazione militare, che non poteva prolungarsi senza diventare la negazione del potere che essa serviva a mantenere, noi non intendemmo che la protezione della Francia avesse nello stesso tempo a cessare. La nostra politica nella Penisola aveva avuto finora per scopo d'assicurare insieme l'indipendenza dell'Italia e quella della Santa Sede. Oggi l'Italia è libera e non corre più alcun pericolo. Il Governo dell'imperatore consacra tutti i suoi sforzi per provare al Governo pontificio che da luoghi come dappresso esso non cesserà di regalare sui grandi interessi, a cui da 17 anni S. M. diede tante prove di devotio.

Da canto suo, il Governo italiano, sciolto dagli impegni rivoluzionari e forte dei grandi servizi resi al paese, è in grado di resistere a tutte le spinte e di far rispettare dai partiti gli impegni contratti con noi. Esso rinnovò ripetutamente in questi ultimi tempi le assicurazioni della sua volontà formale di eseguire nel loro spirito, come nel loro significato letterale, le stipulazioni del 15 settembre.

Volendo per di più dare un segno delle sue disposizioni verso la Santa Sede, il Gabinetto di Firenze riprese alla Corte di Roma le trattative iniziata l'anno scorso per la regolazione degli affari religiosi e grazie allo spirito di conciliazione, che si manifestò dalle due parti, questo questione sembrava sul punto di sciogliersi in modo soddisfacente. Il tempo proverà tutta la importanza d'un accordamento, che noi invocammo coi nostri voti, e che abbiamo incoraggiato coi nostri consigli.

Noi non osiamo sperare che questo accordo nel campo degli affari ecclesiastici eserciterà fin d'ora una influenza decisiva sul complesso dei rapporti tra le due sovranità, che son messo a contatto della loro posizione geografica, ma che tante prevarizioni ancora separano. Vi hanno questioni che si connettono colle relazioni di vicinato, e a cui indispensabile regolazione deve effettuarsi a poco a poco per ad per la forza delle cose. Ve ne hanno di un altro ordine più elevato, che non toccano soltanto agli interessi della penisola, ma quelli dell'intero mondo cattolico; la loro stessa grandezza,

che ne rende difficile la soluzione, la rendono tuttavia necessaria. Quest'è l'opera della Provvidenza ben più che degli forzi umani. I voti in ogni caso tenderanno sempre ad appianare le difficoltà e facilitare i rinvicinamenti.

### Napoleone e il Peter Temporal.

L'*Opinion nationale* scritta circa il discorso di Napoleone: La frase su Roma ha cagionato qualche stupore: è la prima volta che viene articolata una minaccia contro i romani per il caso che volessero abbracciarsi del depitribile governo che li opprime. Ben è vero che in questo caso, d'Europa che toccherrebbe il compito laborioso e che per conto proprio il governo francese ha declinato l'incarico di far vivere un governo che è la negazione pratica di ogni libertà. Questa frase potrebbe darsi che non contentasse nessuno, né i liberali che troveranno inutile il minaccia i romani se questi volessero procurarsi un governo meno cativo, né i clericali i quali troveranno senza dubbio che l'Europa è troppo poco unita perché la Santa Sede possa trovare nel suo accordo una base molto solida.

E il *Journal des Debats*:

Quanto alla questione romana noi vediamo che se il potere del Papa fosse minacciato, da cospirazioni demagogiche, l'Europa non lascierebbe compiersi un accerchiamento che getterebbe lo sgomento nell'orbe cattolico. Questa dichiarazione ha suscitato vivi applausi, sebbene essa sia assai vaga e sembri annunziare, ove il caso si verifichi, un intervento europeo il cui carattere non è definito, e che potrebbe essere tale da suscitare serie complicazioni.

Il *Siecle* da ultimo dice:

L'Imperatore constata la tranquillità degli Stati romani e rende un giusto omaggio alla lealtà del Governo italiano per la sorveglianza che esso esercita. Ma perché supporre che cospirazioni demagogiche possano turbare la esperienza che si fa a Roma. Noi crediamo fermamente, che se il popolo romano, stanco della dominazione dei cardinali, si pronunciasse un giorno contro questo potere temporale diventato già da lunga pezza un anacronismo saprà rispettare il potere spirituale del Santo Padre e rassicurare tutte le coscienze cattoliche. Noi non sappiamo perché l'Europa avrebbe ad immischiarsi in questo conflitto.

### COSE DI ROMA.

Scrivono da Roma che gravi malumori continuano a manifestarsi nella legione di Antibo. Alcuni atti di insubordinazione si sono verificati e sembra che ora si ripetessero. Il governo pontificio è deciso di sciogliere l'intero corpo.

Sullo stesso argomento scrivono alla *Nazione*:

Un malcontento straordinario si è sviluppato nel corpo dei Legionari Antibotti, i quali si sono avveduti di essere stati tratti in inganno, primieramente per ragione di interessi, non essendo trattati a norma dei patti stabiliti, secondieramente poi per l'ingiustizia della causa che le loro armi debbono tutelare. Molti fra loro arrossiscono di servire il papa nelle attuali condizioni e la scorsa settimana i giudici ne disertavano dominati da tale sentimento. Non avendo però in pratica il nostro territorio, presero la via delle strade di Corneto, ove s'imbatterono nel corpo dei *Guardia-Ciurma*, il quale li fece prigionieri e li consegnò al comandante Soldi. Questi a sua volta li fece tradurre a Roma per essere giudicati ed ora mi viene assicurato che sono stati tutti condannati a lunga detenzione, e che uno di loro, come capo del movimento, deve essere punito colla fucilazione.

Da un altro privato carteggio da Roma togliamo: «Come vi scrisse altra volta i soldati esteri mostrano sempre più una decisa repugnanza a muovere contro i briganti. E ciò è tanto vero che il governo per forza di mezzo ogni causa di scontento, invia nelle provincie la truppa indigena.

Il popolo romano, arguto quant'altro mai della Penisola, non ignorando i fatti di Subiaco dove un forte distaccamento di 50 cacciatori svizzeri si lasciò intromettere da una trentina di briganti, apostrofò spesso e volentieri con molti pungentissimi questi eroi, che non sono buoni ad altro che a provocare, specialmente nei caffè, i pacifici cittadini, con ogni maniera di codarde invettive.

«Si son fatti vari arresti in seguito allo scoppio di alcuni petardi che ricordavano ai romani l'anniversario della proclamazione della repubblica romana.

E in una corrispondenza romana della *Perseranza* leggiamo queste notizie:

Si dice che in questi ultimi tempi il Governo spagnuolo, paladino impotente di ogni illiberal antiecclesiastica, abbia rivolto una nota circolare alle potenze cattoliche, compresa l'Italia, invitandole a garantire in comune l'attuale stato territoriale dei domini pontifici. Delle risposte delle potenze cattoliche non si conoscerebbe finora che quella dell'Italia; e sarebbe una recisa negativa, fondata anche sulle difficoltà in cui essa trovasi di contenere indefinitivamente gli sforzi di quei dodici o quindici mila emigrati che il governo pontificio ha sbalzato sulla via dell'esiglio, e nella impossibilità di addossarsi continuamente il carico finanziario indispensabile per loro mantenimento. Come vedete la questione è delicata assai, e non mi sorprenderei che questa notizia fosse soltanto l'indistinto presagio di una situazione che dovrà pur presentarsi. La questione degli emigrati è infatti una di quelle che non possono rimanere indecisive, e sarà probabilmente il primo passo sulla via che conduce alla crisi rivoluziva. O il governo romano entra in un sistema di conciliazione politica verso i suoi sudditi e verso l'Italia, e non vi sarà più ra-

gione perché gli emigrati possano, conseguenza di un sistema che andrebbe a cresce, continuando a rimanersi fuori delle patrie frontiere. O si romperà ogni slargo, oggi concepito di conciliazione coll'Italia e nessuno in Europa potrà pretendere che questa continui a sopportare del proprio lo conseguenza del triste Governo papale, e che impedisca a gente nata e cresciuta nei dominii pontifici di ritornare, quando e come può, in quei domini. In un caso e nell'altro, voi vedrete che rimanentemente si farebbe nella condizione morale di questo paese e questa vigore apparterebbe al partito nazionale unitario l'industria, aperta o chiusa, di questi nuovi elementi, avvezza a vivere in un'atmosfera di civile libertà.

E l'aspettazione di questo problema, o il contraccolpo dell'ultima crisi italiana, che ha fatto sorgere, a un tratto, negli Stati romani, un sentimento confuso, ma generale, di commozione politica? Certo è che da tre giorni le preoccupazioni sono cresciute, i voti si sono fatti o più slitti o più ansiosi, le novelle e le dicerie spesso spiegano, l'agitazione politica si odora per così dire nell'aria. Si parla di una lettera di Garibaldi che, senza sponcare ad azione, annuncia preparazioni; chi sparge voce di uno sbocco avvenuto presso Terracina, e chi di uno sconfinamento d'emigrati verso l'Umbria.

### (Nostra corrispondenza).

Firenze 17 febbraio

Non sembra vero, ma è storia che Persano essendo nel 1862 ministro della marineria e dovendo per la caduta del Gabinetto cedere ad altri il portafoglio, prima di abbandonare lo scanno, nominò sé stesso ad ammiraglio. Quando nel 1866 trattavasi di combattere in terra ed in mare l'Austria, è naturale che si affidassero le sorti della flotta a colui che primeggiando nel grado dovesse essere superiore a tutti per valore e perizia. Quindi a Persano spettava la direzione della guerra marittima, quindi Lissa, quindi tutte quelle sventure che tuttora fanno piangere la nazione. E già si annuncia che Scialoja dimettendosi da ministro delle finanze e volendo occupare un posto inamovibile fa che sia collocato in pensione Desambrois presidente del Consiglio di stato, si chie a questo ultimo succeda il Duchêque presidente della Corte dei Conti, ed al posto di esso si colloci lui, propriamente lui, vale a dire il signor Scialoja (1). E notate che la Corte dei Conti è destinata a controllare il bilancio, le spese dei singoli Ministeri, per cui ormai si può dire che il nostro professore esaminerà la sua amministrazione, precisamente come se a revisore dei conti per il consuntivo 1866 il vostro consiglio comunale nominasse taluno che ebbe parte nell'amministrazione di quell'anno.

Immortalità, grido io; immortalità, gridano tutti. Ma non basta, che prima di escire dal suo palazzo fatto, l'onorevole Scialoja in grande fretta disribuisce onori ed impieghi ai collaboratori del suo teorico regno ed a posti importanti colloca uomini che or son pochi anni erano ignoti persino a se stessi e dicono la loro tutta posizione alla virtù di una cieca obbedienza ed alla flessibilità della spina dorsale. In questo caso amo una sola eccezione che io conosci ed è quella del Terzi che si ebbe una promozione nel senno ed operosità addimorata nella sua missione in Friuli col plauso dell'uomo illustre che in allora reggeva la provincia e colla lode di una intera popolazione.

Ora domando io, questi fatti non sono essi gravi? E se la graduazione gerarchica è necessaria per la divisione delle competenze e dei lavori, utile per la stessa responsabilità di ogni impiegato, non dovrebbe essa venir sottratta all'arbitrio e stabilità dalla legge? Sarà sempre ora che lo stato degl'impiegati sia accertato regolarmente, che le nomine e le promozioni si facciano per concorsi in modo che ciascuno possa far valere i propri titoli ed esprimere i propri desiderii. Dicimmo francamente che se si sordine grandissimo si è introdotto nella gerarchia dei pubblici ufficiali, se v'ha tra essi generale scoraggiamento, ciò dipende che le promozioni si fanno senza che neppure lo stesso corpo degl'impiegati possa persuadersi del criterio con cui vengono fatte. Convien che questo stato di cose cessi, che le anzianità e le graduazioni sieno note e determinate, che le aspettazioni e le speranze diventino razionali, mentre da ciò solo nascerà un maggior rispetto per l'amministrazione che presentemente trovasi minata dalle continue critiche degl'impiegati malcontenti.

Il Ministero si è formato con nomi che leggerete nella *Nazione*. A Ministro delle finanze venne nominato il Depretis, e se da un lato dobbiamo essere grati a chi in difficilissimi momenti si sobbarca ad un incarico che è sacrificio, d'altro canto dovesi ben deplofare che in questi Stati, dove l'intelligenza non difetta, non si trovi un uomo che sappia colle grandi risorse della mente sciogliere la matassa finanziaria, un uomo su cui la stessa nazione possa speranzare si fare. Poichè il Depretis, che fece parte di varie amministrazioni passate, ormai abituato al vecchio andazzo, continuerà nella stessa via dei suoi antecessori battuti, né vorrà con rigidi mano penare all'amministrazione interna, fonte principale del deficit o del malcontento.

Sembra ormai certo che Ricasoli manderà il portafoglio dell'interno solo sino all'epoca delle elezioni, rimanendo presidente del Consiglio. Mi si chiede che gli ssebessi di buon grado ritirato dalla vita pubblica se non fosse depositario di pensieri noti solo al Re, a Napoleone e che male si avrebbe ora affidati altri cittadini.

Il nuovo Ministero pubblicherà un programma ed annuncerà all'Italia che la famosa legge sulla libertà della chiesa, fatta cadavere dal senno della nazione,

verrà esposta nello ecclomio di Roma in ottobre in due padroni Scialoja o Dumoncel.

E di questo fatto dovrà godere anche Udine che in grandi occasioni troppo e ogni invenzione vuole compatta. Il meeting udinese viene compiuto, ma i suoi effetti furono in tal guisa più poveri.

6

### ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseranza*:

Il programma del nuovo ministero uscirà sotto forma di un manifesto alla nazione, a cui si sta già lavorando. Vi sarà inoltre una circolare ai prefetti che giustificherà la condotta del governo, e traccerà le norme per l'avvenire. A tale proposito sono in grado di confermarci ciò che vi scrissi nei giorni precedenti, che la legge per la libertà della Chiesa e per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, la quale sollevò così viva opposizione, verrà ritirata. Non si pone però del tutto in disparte il principio generale della libertà della Chiesa, né il concetto finanziario di cavare almeno 600 milioni dall'asse ecclesiastico. Pare inoltre che il ministero intenda fare altre economie, e che voglia annunziarlo al paese.

— Scrivono al *Tempo*:

La protesta della sinistra sottoscritta da oltre 77 deputati, è qui passata quasi inosservata, mentre essi non presentano un programma, ma delle lamentazioni sul passato. Si è poi osservato ch'essa non è sottoscritta da nessun deputato veneto, mentre il De Boni che vi pose la sua firma non rappresenta un collegio delle nuove provincie.

D'accid peraltro non si deve inferire, come altri hanno voluto fare, che i veneti siano sempre per il Ricasoli. Essi non vogliono far chiavi, ma nemmeno prometter nulla al ministro; tanta è verità qualche proposta fatta per introdurre nel gabinetto qualche personaggio della Venezia su infatuosa, nessuno avendo voluto accettare.

Ciò che al presente preoccupa le menti forse tanto quanto la questione politica, è la questione sociale. La classe agricola si trova a un partito per le sovvenzioni imposte. Quei terrazzani, che sono, vivendo alle porte della città, godeano dei privilegi cittadineschi, e abitando fuori delle mura, avendo i vantaggi dei campagnoli, non pagando dazi né gabelle sui generi di consumo, oggi sono costretti agli stessi aggavi dei cittadini attesi la estensione della cista daziaria, in conseguenza dell'atterramento delle mura. Questa gente, al colmo del malcontento organizza per oggi (domenica) una dimostrazione imponente. Ma credesi aver scongiurato il pericolo, coll'arrestare, fra ieri al giorno e stanotte, un centinaio e di più individui maggiormente clamorosi. Mi si dice che oggi le truppe sieno concentrate nelle caserme. È attivato il movimento elettorale. Si temono gravi turbidi a Napoli, per l'arrivo della degli ex deputati dell'opposizione, i quali voleranno contro il Governo. Ma più seria assai è la situazione di Roma, ove una sommossa si dipinge inevitabile. Sembra che il nostro Governo si aspetti a qualche accenno di guerra, giacchè vennero subiti i congedi agli ufficiali, e sospesa fu la vendita dei cavalli già incominciata.

Nell'emigrazione romana regnano forti dissidenze. Poco tempo addietro s'era firmato un atto di adesione al programma del Comitato nazionale di Roma con tanta maggior prontezza in quanto che pareva che il Comitato stesso volesse prendere un indirizzo più decisivo. Ma non tardarono a farsi strada i dissidenti, i quali vogliono un'azione pronta, rotto qualunque indugio; si incominciò quindi a far propaganda in questo senso. Venne finalmente il discorso di Napoleone colla crociera europea contro le cospirazioni demagogiche, che offre campo ad una doppia interpretazione, a seconda dei due partiti; e due liste diverse sono in circolazione cercando le firme degli emigrati. Il partito il più spinto vorrebbe fare una formale protesta contro la minacciata violazione, siccome egli la chiama, del principio del non intervento, a tenere qualche adunanza a quel fine; l'altro partito vi si oppone, e pare abbia con sé la maggioranza degli emigrati qui residenti.

**Roma.** Accertasi che due reggimenti dell'esercito italiano passarono da Roma colla ferrovia per recarsi più rapidamente a Napoli, in seguito a una domanda di rinforzi del prefetto Gualtieri. Il viaggio sarebbe avvenuto di notte.

### ESTERO

**Austria.** Gli imbarazzi dell'Austria vanno ogni giorno più complicati. Dopo di

L'impressione generale fu nondimeno piuttosto favorevole; soltanto veniva notato generalmente il silenzio tenuto dall'imperatore sopra due argomenti assai importanti; la prossima spedizione universale, e l'ambito, argomenti che secondo il parere di molti sembrano essere la conseguenza naturale delle riforme concesse.

— L'Avenir national ha ricevuto il seguente telegiogramma:

«In una nota indirizzata al governo turco, il governo francese insiste sulla necessità di cedere Candia alla Grecia; altrimenti la guerra è inevitabile.»

— Scrivono da Parigi:

«Vanno in giro le più strane voci che in vi registrano per pezzo di eroina. Si dice adunque che il nostro governo abbia indirizzato due note, una alla Turchia e l'altra alla Prussia. Colla prima si insisterebbe presso il gabinetto di Costantinopoli sulla necessità di annullare l'isola di Candia alla Grecia al fine di evitare il pericolo d'una guerra di cui è impossibile prevedere l'estensione.»

Al conte Bismarck poi si sarebbe fatto sapere che la Francia si crederebbe in diritto ed anche in dovere di chiedere dei compensi territoriali nel caso si realizzasse l'eventualità dell'entrata dell'Alemania del sud nella Confederazione del nord. Si aggiunge che la risposta del governo prussiano sia attesa al ministro degli esteri dentro la settimana entrante.»

**Inghilterra.** I giornali inglesi pubblicano i loro apprezzamenti sul discorso di Napoleone III.

Il Times crede che l'imperatore voglia ormai dividere colla nazione la responsabilità degli avvenimenti esterni.

Gli spie pord che l'imperatore crede che l'influenza di una nazione dipenda dal numero d'uomini che può mettere sotto le armi. Non dubita degli intendimenti libersi dell'imperatore.

Il Morning-Post approva il discorso imperiale, nel quale scorge un riconoscimento simpatico dei fatti compiuti.

Anche il Daily-News approva il discorso. Dice che l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra merita la riconoscenza dell'umanità, ma che l'accrescimento dell'armata mette a repentaglio la libertà e la pace.

— Il Daily Telegraph, parlando dell'ultima processione risorgimentale, fa notare che la dimostrazione aveva una fisichetta più straniera che inglese. Le bandiere tricolori vi erano in maggioranza, e su d'una di esse leggevano la seguente scritta che non si collega punto alle tradizioni della libertà inglese: *Libertà, egualità, e fraternità*. Si rimarcò inoltre che la Marsigliese fu cantata di preferenza al *Rule Britannia*.

Et nunc erudimini — esclama fregandosi le mani la Patria.

**Spagna.** Il *Mémorial des Pyrénées* nella sua corrispondenza spagnola reca quello che segue:

Il giornale clandestino *Alerta* che recentemente ebbe sette dei suoi redattori condannati a morte, pubbica un avviso col quale promette 44,00 duros ossia 750.000 franchi, per la testa del ministro Gonzales Bravo, denunziandolo alla pubblica esecuzione, e offre inoltre la metà di tal somma per la testa di ognuno dei suoi colleghi.

**Belgio.** I torbidi del Belgio prendono a quanto pare, vaste proporzioni. Fino ad ora la politica non si aveva avuto parte. Ma ora si afferma che a Mons e a Charleroi gli operai chiedono l'aumento del salario, hanno gridato: «Viva l'annessione! Viva la Francia! Viva l'imperatore!»

**Turchia.** Gli ultimi dispacci ci mostrano la questione d'Oriente sotto un aspetto più grave che non si credesse finora. Ci vengono ad un tempo le notizie d'un accordo fra l'Austria e la Russia; in Inghilterra si rifiutarono di comunicare i documenti diplomatici; il linguaggio della Francia, che finora era stato avverso ai Greci, si trasforma in modo molto accentuato. Nel *Libro azzurro* si manifesta perfino la propensione a chiedere l'annessione di Creta alla Grecia, e il biasimo verso il governo ottomano è aperto.

Se la Porta non cede alle rimozioni che evidentemente stanno per farle le potenze d'accordo, l'attitudine di queste apparisce tale da far sospettare una soluzione violenta.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

■ **Tipografi** della nostra città, avevano avuta esplicita dichiarazione dal Commissario Sella, che gli stampati governativi riguardanti la provincia sarebbero d'allora in poi usciti dalle loro officine. In conformità a questa dichiarazione, tutti i nostri tipografi ebbero infatti negli scorsi mesi parecchie commissioni dalle autorità locali; e le cose pareva dovessero continuare così, quando ad un tratto l'editore Antonelli di Venezia si fa a reclamare la stampa di tutti gli atti governativi delle province venete, per privilegio concessi dal Governo austriaco.

Questa pretesa ha commosso non poco i tipografi udinesi, i quali, animati dall'autorità locale, avevano fatte molte spese, per acquisto di macchine e di cartoni, e per provvedersi di valenti operai; ed ora essi non sanno capire come i loro interessi abbiano ad essere gravemente offesi per rispetto ad un privilegio che non ha più ragione di esistere.

**Il Bullettino della associazione agraria friulana**, numero 3, contiene le seguenti materie: Atti e comunicazioni d'ufficio; Adunanza generale dell'Associazione agraria friulana —

Istituzione di Comizi agrari — Credito agrario — *Sulle bonificazioni dei nostri territori palustri è subito colto di possibile attivazione progetto Lefebvre, redatto dall'ing. Giacopo Tintori — Varietà: Coltivazione dei funghi ungheresi — Nuova uso del fappulo — Notizie commerciali — Observazioni meteorologiche.*

### Ci scrivono da Varsavia 12:

Oggi in spada Costantinopoli il giornale della signora Ufficiale della Guardia nazionale; che nel breve tempo di circa 40 giorni d'istruzione poté fare una decisa marcia. La cosa sarebbe riuscita ancora più giuliva se il nostro ottimo governo Longobardo Panzica, che si avanza un po' a dispetto, avesse fatto far parte delle corrispondenze.

D'innanzi il poliglotta cretto sul piazzale della chiesa, erasi schierata la G. N. a ricevere i suoi Pro-pastri. Il V. Sinedro rivolse ad essa incoraggiamenti e benevoli parole nella costante sollecita dimostrata nell'accorrere all'istruzione. — Però il meritato elogio all'intelligenza ed all'abilità dell'istruttore, sig. Sandberg, e la ringrazia. — Poco quindi sul campo della G. N. dei doveri che le ricambiano, e sulla necessità di mantenersi disciplinata ed obbediente ai suoi superiori.

Iudi si passò all'atto del giuramento; e quindi alla chiesa, alla messa con benedizione, celebrata dal parroco locale, che tenne un discorso di occasione di molto proposito, e bene accolto.

### Da Genova abbiamo notizie che ci fanno

vedere completamente mutato l'aspetto delle cose, dopo la corrispondenza da noi pubblicata in uno degli ultimi nostri numeri. Ci si annunzia infatti che l'ing. Gustavo Bucchia, il quale aveva rifiutata la candidatura durante il movimento elettorale dell'anno scorso, l'abbia accettata ora, essendosi svincolato dagli impegni che gli impedivano di adempiere ai doveri di deputato. Il nome del Bucchia riunisce attorno a sé, a quanto ci si scrive, la gran maggioranza degli elettori di Genova, sicché pare fuor di dubbio la sua riuscita.

Da altro nostro corrispondente sappiamo poi che la ventura domenica 24 febbraio si terrà in Genova una riunione di elettori politici per prender concerto sui nomini dei deputati.

Noi non desideriamo altro, se non che la riunione riesca numerosa, e che il movimento elettorale si comunichi a tutto il paese.

### Teatro Sociale.

— Possiamo assicurare che nella prossima quaresima avremo al Teatro Sociale la drammatica Compagnia di Roma diretta dall'artista Amilcare Bellotti.

Questa compagnia drammatica, una delle migliori d'Italia, è ricca di distinti artisti ed ha un esteso repertorio di produzioni nazionali ed estere, fra le quali molto affatto nuove.

Il suo direttore ha poi anche prese le opportune disposizioni per arricchire di mano in mano il suo repertorio di tutte quelle novità che saranno per vedere la luce, tanto per produzioni originali italiane, quanto per traduzioni di componenti straniere.

Fra gli artisti che compongono la compagnia del Bellotti ci basti il citare i seguenti:

**Attrici** — Anna Pedretti Diligenti, Elvira Pasquali, Angiolina Beseghi, Vittoria Olivieri, Vittorina Nebuloni. **Attrori**: Angiolo Diligenti, Giampolo Caloud, Lorenzo Piccinini e Vincenzo Ustina.

Ringraziamo la Presidenza del Teatro Sociale che ha pensato ad offrirci un bel modo onde passare le sere tediose della quaresima, e cogliamo questa occasione anche per congratularci con essi del pensiero di dare al Teatro medesimo una evoluzione, che risulterà certo brillante, l'ultima notte di Carnevale.

**Carnovale.** — Questa sera al Teatro Minerba ha luogo un veglione mascherato straordinario. Il Teatro sarà illuminato a giorno e messo a festa. Anche al Nazionale c'è veglione. S. Tita e la Società del Nazionale ne rendono informazione il pubblico a sua direzione e norma.

## CORRIERE DEL MATTINO

La deputazione triestina recatasi a Vienna per la costruzione della strada ferrata Lubiana-Vilacca, fu ricevuta dal Ministro del Commercio che le dichiarò: il tronco Lubiana-Vilacca doversi costruire per primo ed essere destinato il tracciato per la prossima primavera a spese dello Stato.

E noi? . . .

Sul nuovo ministro della marina il corrispondente fiorentino della *Perseus*, scrive:

È un elemento nuovo, perché va ministro per la prima volta; ma è esperto nelle cose parlamentari, ha ingegno pronto, parola facile e carattere ottimo. Egli può far bene alla marina, perché possiede molte delle qualità che si richiedono per stare a capo di quell'amministrazione. Rappresentante del Collegio di Ventimiglia, il Biancheri stette nell'antico Parlamento subalpino col gruppo del terzo partito, capitanato da Rattazzi, e ha conservato la simpatia degli antichi amici anche quando si acquistò la simpatia de' nuovi, e di tutti coloro che lo conoscono. Il Biancheri sarà io spero, un elemento di forza per il Ministro Ricasoli, sia nel Parlamento che nell'azione amministrativa.

### Telegiografia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 febbraio

**Parigi, 19.** Fu pubblicato il *Libro giallo*. Contiene 60 pagine sugli affari di Candia. Molti dispacci di Drouyn a Moustier attestano la costante sollecitudine del governo

francese a favore dei cristiani. Un dispaccio di Drouyn del 27 agosto invita la Porta a inviare senza indugio a Candia un commissario onde studiare lo stato delle cose e ricercare i mezzi di rimediare. Un altro dispaccio di Moustier, 12 ottobre, al ministro di Francia in Atene smentisce che Moustier, passando per Atene, abbia tenuto al re di Grecia un discorso inatteso. Un altro dispaccio di Moustier, 8 novembre, al ministro di Francia a Costantinopoli consiglia la Porta a misura di clemenza e soggiunge che trattasi ora di sapere con quali condizioni potrà la Turchia d'ora innanzi nel governo di Candia riparare i mali, e cancellare penosi ricordi. Un dispaccio del 7 ottobre constata l'importanza della Turchia a comprimere l'insurrezione di Candia e soggiunge che la Turchia deve pure persuadersi del pericolo di lasciare aggravare il male fino al punto che fosse costretta ad usare rimedii eroici. Un altro dispaccio del 14 dicembre dice che l'opinione dell'Europa comincia ad essere commossa; che i Candiotti trovano incoraggiamenti più decisi: quindi i ministri del Sultano devono bene calcolare lo stato delle cose, e prevederne le conseguenze. Se la Porta manca di provvidenza può trovarsi fra alcuni mesi innanzi a necessità ancora più gravi. Un dispaccio del 28 dicembre dice che le difficoltà sono successivamente crescenti. Amanesso pure la probabilità che si possa comprimere la insurrezione, la questione non sarebbe quale trovarsi or fa alcuni mesi.

Le soluzioni che al principio della crisi potevano forse pacificare Candia, rischiano ora di essere insufficienti. Non possiamo nascondere alla Turchia le serie preoccupazioni del governo dell'imperatore a questo riguardo. Le cose sono giunte al punto che la franchezza più intera è certamente la più grande prova di benevolenza che le potenze possono dare alla Turchia. Un ultimo dispaccio di Moustier al Ministro di Francia in Atene dice che il governo di Francia ha inteso con molta soddisfazione che le tendenze del nuovo gabinetto Greco non sono aggressive verso la Turchia. L'agitazione che il governo Greco lasciava propagarsi poteva avere per esso le più deplorevoli complicazioni. E soggiunge: Non possiamo restare indifferenti a tutto ciò che può accrescere la prosperità della Grecia; ma per prezzo della nostra buona volontà e sollecitudine siamo autorizzati ad attendere che non si cerchi di trascinarci prematuramente e contro nostra voglia. Dobbiamo procurare di restare padroni della situazione e suggerire a tempo opportuno ciò che potrà sembrare conveniente.

**Vienna 19.** Fu presentato alle Diete provinciali il rescrutto imperiale. Dice che la riunione del Reichsrath straordinario è resa inutile essendo ormai sicura l'adesione della Dieta ungherese alle proposte che garantiscono l'integrità della monarchia, e ne assicurano lo sviluppo. La nomina del ministro ungherese responsabile era la condizione preliminare dell'accordo pratico col' Ungheria. Da lungo tempo l'organismo costituzionale della Monarchia risentiva del conflitto non ancora risolto fra gli antichi diritti costituzionali dell'Ungheria e le istituzioni liberali che l'imperatore si prefisse di realizzare in tutta la Monarchia. La cessione di tali conflitti era indispensabile al ristabilimento della grande posizione storica dell'Impero d'Austria, fra gli Stati d'Europa. L'imperatore ha convocato il Reichsrath costituzionale per il 18 Marzo a Vienna onde sottoporgli diversi progetti riguardanti l'invio di deputati ai corpi legislativi per gli affari comuni, la responsabilità ministeriale, la modifica del paragrafo 12 della patente di febbraio, l'estensione dell'autonomia costituzionale ai diversi paesi dell'impero e la nuova costituzione dell'esercito. Il rescrutto spera che le Diete eleggeranno presto i deputati per il Reichsrath costituzionale e scioglieranno così la crisi che dura troppo lunga.

**York, 9.** Scrivono da Messico 2: Miramonti, e Meija marciano sopra S. Louis Potosi con 7000 uomini e con ordine di dare battaglia.

Se Massimiliano riesce vincitore, ordinerà le elezioni; se è battuto partirà per l'Europa.

**Parigi, 19.** Il *Moniteur du soir* ha dal Cairo, 18: Un bastimento di 80 tonnellate proveniente da Trieste entrò ieri nel Mar Rosso avendo attraversato l'Egitto per canale di Suez.

Il *Constitutionnel* annuncia che il consiglio

di Stato votò il progetto relativo all'esercito. Lo basi sarebbero che il contingente sarebbe di 160 mila uomini divisi in due categorie. La prima farebbe cinque anni di servizio attivo, e quattro di riserva; la seconda quattro anni di riserva, e cinque di guardia nazionale mobile.

### Osservazioni meteorologiche

fatte nel fl. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 10 febbraio 1867.

	O R E
	0 ant. 3 pom. 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alte metri 118,01 sul livello del mare . . .	mm 765.0
Umidità relativa . . .	0.61 0.49 0.53
Stato del Cielo . . .	coperto coperto ser. cop.
vento ( forza . . .	— — —
Termometro centigrado . . .	+ 11.2 + 11.8 + 9.4
Temperatura ( minima . . .	+ 14.2 + 8.0
· · ·	— — —

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi

Fondi francesi 3 per 0.0 in liquid.	18. 49
· · · fine mese	69.65 69.00
· · · 4 per 0.0	99.30 99.50
Consolidati inglesi . . .	91. — 91.18
Italiano 3 per 0.0 . . .	54.10 53.30
· · · fine mese	53.80 53.40
· · · 15 febbraio	— — —
Azioni credito mobil. francese . . .	492 495
· · · italiano . . .	285 —
· · · spagnuolo . . .	302 300
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . .	85 — 85
· · · Lomb. Ven. . .	407 408
· · · Austriche . . .	410 410
· · · Romane . . .	90 90
Obligazioni . . .	126 124
Austriaco 1865 . . .	323 323
id. In contanti . . .	330 328

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

entro piazza di Udine.

14 febbraio.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	10.30	ad al.	20.00
Granoturco	10.30		11.—
Segale	—		—
Avoia	10.30		11.—
Sorghosso	4.00		4.30
Ravizzone	—		—
Lupini	—		—

La Società Bacologica  
ALBINI-ORIO di Mila-  
no (sezione del Veneto)  
ha diramata la seguente  
Circolare:

## Onorevole Signore!

Sono lieti di annunziare il primo arrivo in per-  
fetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giap-  
pone acquistati direttamente dalla Società.

Benché da tanti anni provata diligenza e per-  
izia della Società nella scelta dello Sementi, abbia  
saputo meritarsi la maggior fiducia per parto dei  
suoi concorrenti; tuttavia di questo arrivo una parte  
ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'  
esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle  
prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Mi-  
lano, alla cui sorveglianza venne nominata una Com-  
missione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Patalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amanzio Testa-  
manzi e dei supplenti signori Ing. Pietro Magretti, Attilio Nob. Mozzoni e Cav. Pietro Cantoni, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscon-  
trare le risultanti di dette prove di nascita della Semente della Società.

E' ormai constatato che le Semente confezionate al  
Giappone per l'esportazione, quest'annata non am-  
montano che a circa un terzo di quelle esportate  
l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Semente Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'accollate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in  
Brienza una partita di Semente di prima riproduzione  
a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Origina-  
ri del Giappone, parte sopra tela e parte sopra  
carton.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi  
prego offrirle per ora:

Cartoni originari del Giappone per metà  
verdi e per metà bianchi per ciascuno ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione  
a bozzolo zolfino, sgranati, l'uncia di 27  
grammi 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione  
a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da  
una' anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario,  
di italiano L. 2 per Oncia o cartone di seme  
accollato, avvertendo che trascorsi quindici  
giorni dall'avviso al Comitente che il Seme è a  
sua disposizione, si passerà alla vendita del Seme che  
non fosse saldato e ritirato e non si farà restituzione  
di esso.

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente ser-  
vire in tempo utile, mi prego riverirla

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. S. LI-  
MONI, in Udine Contrada delle Erbe N. 989  
rosso.

## VALENTINO MORASSI

Chincaglione sull'angolo della Piazza S. Giacomo

Ha ricevuto una piccola partita di semente  
bachi verde giapponese ed essendo in caso  
di assicurare la provenienza con documenti  
alla mano a chi vorrebbe farne acquisto, li  
pone in vendita a lire italiane 12 all' oncia  
in moneta metallica.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL  
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soldisfare completamente  
a tutto le ordinazioni che le venissero fatto di  
Motori a Vapore, Acqua o Vento; di Macchine Agricole  
ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati;  
forjare molte ai prezzi più vantaggiosi ogni  
sorta di Macchine, Ordogni, Strumenti, Strutture di  
metallo, Botole per ferrovia, Tubi in ferro, ottone e rame,  
Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gas,  
Acqua, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio  
Centrale dell' AGRICULTURAL AND GENERAL  
MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand,  
Londra, W. C.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe  
Grimaldi è pubblicata:

## NUOVO DIURO ITALIANO

o sia

## COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

## NE' SUOI MARTIRI

per Gabriele Fautoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni

dell' Italico Risorgimento 1860.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.



## FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucozine e voce rotata e debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilico Jodurato, sorrano rime, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di saloparigia con i umori in tali chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed incerase, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astrin-  
genti nocivi. Preseca degli effetti del contagio — Lire It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Prostilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri renere, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, ristipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, muco, erpetici, podagrici, sifilici, ecc. a base di saloparigia — L. It. 3 la bottiglia con  
istruzione.

## NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennaio 1867.

## ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

composto dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavese, A. Iscol, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

E' uscita la parte I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 43 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositalmente; e costa L. 8.50.

## DEL PRINCIPIO

## DI NAZIONALITÀ

NELLA MODERNA SOCIETÀ EUROPEA

di LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere  
nel Concorso scientifico del 1860

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante  
trovansi il meglio di quanto fu già scritto intorno al  
principio della nazionalità, fuso con nuove e vere doti-  
trine, senza ombra di plagi, da un ingegno che si pen-  
sare e ragionare da sé

(dalla Relazione del prof. Patalozza).

Un vol. di 328 pag. — L. 9.50

## LE GUERRE

## DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell' Impero Romano alla liberazione  
di Venezia

## SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: I barbari in Italia. — Parte II: I Comuni e i  
Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. L. 1.50.

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

È uscita la parte I. a dello  
ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato

DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO

con la collaborazione dei Professori

G. SCHIAPARELLI, R. FERRINI, A. PAVESI, A. ISCOL, G. CANTONI, G. CANESTRINI, L. BOMBICCI,  
A. DE GIOVANNI, G. COLOMBO, C. CLERICETTI, C. CAVI, L. LUZZATTI, E. TREVES.

Anno terzo. - 1867

## I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA

DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,

Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1. Nuovi pianeti. 2. Comete: di Biela; di Faye.  
3. Stelle nuove della Corona, e stelle variabili  
(stelle nuove del 1872 e del 1864; Scoperte di stelle  
variabili e cataloghi delle medesime). 4. Il sistema di  
Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni). 5. Sulle  
cadenti, osservazioni e teorie. Marmi delle stelle cadenti;  
Loro classificazione (con incisione). 6. Arcidi: d' Au-  
male; di S. Mennin; di Kyuking; d' Australia, del  
Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differen-  
ze colle materie terrestri. 7. Studi spettrali (Serie d'as-  
sorbimento del vapor acqueo; Studi di Huggins sulle ne-  
bulose; Classificazione spettroscopica delle stelle). 8. Le  
macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del  
disco). 9. Studi sulla Luna (con tavola litografica).  
10. Rallentamento progressivo della rotazione del  
globo terrestre intorno al suo asse. 11. Accelerazione  
secolare della Luna. 12. Astronomia pratica  
(Osservatorio di Palermo; Gran telescopio di Lassell)  
(con 2 incisioni e una grande litografia). 13. Meteorologia  
(Desideratum; Studio dei grandi movimenti  
atmosferici; Presagi del tempo; Leggi delle tempeste;  
Metereologia italiana; Evaporazione; Vapor acqueo atmosferico;  
Questioni problematiche, Ossono atmosferico).

## II. — FISICA

DEL DOTT. RINALDO FERRINI,

Prof. di fisica all'Istituto Tecnico in Milano.

1. Nuovo solometro del signor Marco Ceselli (con  
incisione). 2. Nuove esperienze di elettricità statica  
di Gilberto Gori (con 5 incisioni). 3. Nuovo appa-  
rato barometrico del sig. cor. Francesco di Bruno.  
4. Sulla ipsonetria barometrica. Nuova formola e nuovi nu-

todi del conte di S. Robert. 5. Sul fuoco complessivo  
degli obiettivi nei microscopi composti, del prof.  
G. M. Caralleri. 6. Nuovo metodo per la misura  
della lunghezza del pendolo del prof. Gori. 7. Indica-  
tore a distanza delle variazioni di caduta nile per  
gli opifici sui corsi d'acqua di G. Codazzi. 8.  
Sugli eccessi a correnti d'aria, osservazioni di  
G. Codazzi. 9. Nuove modificazioni portate dal  
prof. Palmieri al suo apparecchio e conduttore mo-  
bile, per lo studio dell'elettricità atmosferica. 10. Sul  
calore svelto nell'alto della pernezione di un li-  
quido in un solido poroso, ricerche del prof. Can-  
toni. 11. Polarità magnetica dei mattoni, delle  
terre colte e di certi minerali, esperienze del prof.  
comm. Silvestro Gherardi. 12. Il conte Paolo di  
S. Robert e la teoria termodinamica.

## III. — CHIMICA

DEL DOTT. ANGELO PAVESI,

Prof. di chimica all'Università di Pavia.

1. La chimica applicata alle arti pirotecniche. La  
polvere pirica. Il coton fulminante. 2. La prepara-  
zione industriale dell'orologio. 3. Nuovo metodo per  
l'estrazione delle essenze odorose dai fiori. 4. I colori  
e l'illuminazione artificiale. 5. Nuovo processo per  
l'estrazione del zolfo dal minerale. 6. L'incisione  
sul vetro e sul cristallo. 7. Produzione economica  
di sali ammoniacali. 8. Nuovi anestetici.

## IV. — PALEONTOLOGIA ED ANTROPOLOGIA

DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,

Professore di zoologia e di antropologia  
all'Università di Modena.

1. Antichità dell'uomo ed epoca della pietra. 2.  
Epoca del bronzo. 3. Epoca del ferro. 4. Origine  
dell'uomo. 5. Crani umani antichi (con 2 tavole lit.).

6. Intorno la statura umana in antichi tempi. Studii,  
storico e paleontologico di Paolo Pradieri. 7. Il fosso  
nel cervello, per Gaetano Sgarzi. 8. Il cranio di  
Dante. 9. Note craniologiche di Ermanno Wettler.  
10. Il cervello di un Negro della Guine, per Luigi  
Colori. 11. Compendio anatomico delle circonvoluzioni  
cerebrali, per Filippo Lutana. 12. I Polinesici e le loro  
migrazioni.

V. — ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA  
DI ARTURO ISCOL,

Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

1. Considerazioni generali. 2. La questione delle  
specie. 3. Dei limiti tra la specie e la varietà. 4.  
Della terminazione periferica dei nervi motori nello  
serie degli animali. 5. L'acclimazione in Australia.  
6. Specie nuove della Fauna italiana. 7. Recente sco-  
perta di un Mammut nel suolo gelato della Siberia an-  
tica. 8. La Marmotta. 9. Di un carollo divulgato (con  
tavola lit.). 10. L'Elaphurus Davidianus. 11. E' egli  
vero che le talpe siano nocive ai campi? 12. Dei ratti  
che arrancano i lombrichi. 13. La riproduzione delle  
estremità nelle salamandre aquatiche. 14. Dei corpi  
scabi di Pacini, nell'uomo e negli animali. 15. I par-  
asiti delle api (con incisione). 16. Osservazioni zoolo-